



DIES ACADEMICUS
Padova, 2 marzo 2011

SALUTO DEL MAGNIFICO RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

prof. Giuseppe Zaccaria

Eminenza Mons. Scola, Eccellenza Mons. Mattiazzo, Preside Toniolo, professori, signori e signore
Sono molto lieto di rivolgere a nome dell'Università di Padova, un saluto cordiale alle autorità e a tutti i convenuti al *dies academicus* della Facoltà teologica del Triveneto.

Lo scorso anno, intervenendo a questa stessa cerimonia, auspicavo una più intensa collaborazione tra le nostre due istituzioni, che ponesse fine alla lunga stagione di separatezza tra ricerca teologica e ambito universitario che è giunta fino ai nostri giorni, e che ha indubbiamente impoverito entrambi questi percorsi del sapere.

Oggi raccogliamo i frutti positivi e visibili di quell'auspicio di un anno fa.

La nostra antica università nel suo periodo d'oro è diventata con Copernico e con Galilei la culla della nuova scienza europea, del sapere critico che intende indagare in modo nuovo la realtà sensibile. Scriveva Galilei alla granduchessa Cristina di Lorena: «Intesi da persona ecclesiastica costituita in eminentissimo grado, l'intenzione dello Spirito Santo essere d'insegnarci come si vadia al cielo e non come vadia il cielo». Dove si può cogliere con evidenza come nella stessa prospettiva galileiana non vi sia necessariamente una relazione conflittuale tra la nuova scienza e la teologia, ma si rivendichi un modo scientifico di procedere che può a certe condizioni essere alla fede cristiana complementare.

È più avanti che inizia quella progressiva separazione tra saperi, tra cultura scientifica e cultura umanistica, che ha condotto ad aprire steccati tra le culture e che ha reso difficile il proseguire del dialogo fecondo tra cultura teologica e le culture scientifiche che trovano nel contesto laico delle Università uno dei luoghi privilegiati di elaborazione e ricerca. Tuttavia se nel corso del '900 la scienza ha riscoperto dal suo interno, da Einstein ad Heisenberg a Goedel, alcuni limiti del suo stesso metodo conoscitivo, la Chiesa con una serie di documenti conciliari del Vaticano II ha a sua volta deplorato gli atteggiamenti mentali che anche al suo interno non hanno sufficientemente percepito la legittima autonomia della scienza.

Insomma, soprattutto in un contesto multiculturale e multireligioso quale quello attuale, nel quale ritornano con evidenza i grandi temi dell'antropologia e dell'etica, si è riaperto un clima finalmente propizio per un superamento della frammentazione dei saperi, della separazione della teologia dal pensiero moderno e per una ricomposizione dialettica dei "saperi". Ed è in questa prospettiva che si inserisce la Convenzione quadro tra l'Università degli Studi di Padova e la Facoltà Teologica del Triveneto che ci accingiamo a firmare. Le varie iniziative di collaborazione che nell'ultimo periodo si sono susseguite, come seminari di ricerca, convegni di studio, lo scambio di docenti, la collaborazione realizzata sia all'interno del polo bibliotecario che attorno alla rivista *Studia Patavina*, trovano oggi un quadro più ampio e comprensivo con la convenzione che viene sottoscritta.

Ora, a concludere quest'interessante percorso di convergenza, la convenzione, un accordo che prevede la possibilità per i nostri studenti di acquisire crediti formativi frequentando corsi opzionali

di entrambe le Istituzioni e che pone le basi per avviare ulteriori attività in cooperazione, sia didattiche che di ricerca.

L'accordo in sé, osservato freddamente dall'esterno nella sua "burocratica" formalità, può sembrare piccola cosa, ma le considerazioni che ho appena abbozzato ne mettono in evidenza la rilevanza storica e la potenzialità per una svolta culturale che merita grande attenzione. Nelle nostre intenzioni, l'accordo tra la Facoltà teologica e l'Università "laica" ha l'ambizione di tracciare un solco nel quale i semi di dialogo che oggi vengono sparsi trovino terreno fertile e possano presto germogliare e dare frutto.

Un primo positivo risultato dell'accordo si sta concretizzando proprio in questi giorni: insegnanti di religione, scienze e filosofia partecipano assieme, nella stessa aula, a giornate dedicate alla cosmologia e alla teologia della creazione. Gli incontri sono condotti da docenti del Dipartimento di Astronomia e della Facoltà teologica. L'iniziativa, sostenuta dal MIUR – Ufficio scolastico regionale, ha avuto un successo inatteso e i 60 posti a disposizione sono stati subito saturati dalle richieste di iscrizione. Segno evidente della sete diffusa di un sapere unitario e del desiderio di discutere apertamente, attorno allo stesso tavolo, temi normalmente chiusi in compartimenti stagni. Consideriamo dunque questa convenzione non solo come punto d'arrivo di un fecondo itinerario congiunto, ma come il punto di partenza per ulteriori sviluppi che consentiranno un reciproco arricchimento per le nostre istituzioni e un sicuro allargamento per gli orizzonti dei vari saperi.

Veramente non potremmo avere miglior motivo per apporre con soddisfazione la nostra firma a un accordo che già brilla di luce propria.